

RELAZIONE TECNICA PER L'ISTANZA DI RINUNCIA DEL PERMESSO

CAMALDOLI

Il permesso Camaldoli, ubicato nelle province di Firenze, Arezzo e Forlì, aveva, all'atto del conferimento, una superficie di ha 67.984.

Il permesso venne accordato con D.M. 16.4.1971 ai componenti del Consorzio Appenninico (UCRIAS) con le seguenti quote di partecipazione:

MONTECATINI EDISON	19,75%	(rappresentante unica)
AGIP	19,75%	
BP ITALIANA	19,75%	
ESSO EXPL.ITALIA	19,75%	
FINA ITALIANA	16 %	
API	5 %	

Con D.M. 10.8.1972, a causa del ritiro della BP, la MONT.EDISON (rappresentante unica) assumeva il 33% delle quote di partecipazione, l'AGIP il 40%, la PETROFINA IL 22%, l'API il 5% ; si giungeva così al D.M. 28.9.1973 che dichiarava l'AGIP unica titolare del permesso per la rinuncia delle altre Società alle loro quote di partecipazione. Successivamente con D.M. 20.2.1976 veniva estesa la titolarità alla SNIA VISCOSA e le quote di partecipazione venivano così suddivise: AGIP 90% - SNIA VISCOSA 10%; l'AGIP veniva confermata rappresentante unica.

Attualmente il permesso si trova nel primo periodo di proroga, accordato con D.M. 16.9.1975 e la sua superficie è ri-

dotta ad ha 50.928.

L'esplorazione mineraria di quest'area era volta alla ricerca di alti strutturali formati principalmente dai terreni mesozoici sepolti dalle formazioni flyschiodi della Marnoso-arenacea e della Cervarola.

Questa ricerca era particolarmente ardua poiché si svolgeva nell'alto Appennino Tosco-Romagnolo dove alla complessità del tema di ricerca si aggiungevano le notevoli asperità topografiche, che ponevano seri problemi di accesso per l'ubicazione delle linee sismiche.

Prima che l'AGIP divenisse l'unica titolare nessun lavoro di campagna era stato svolto dall'UCRIAS nel permesso; quando l'AGIP decise di acquisire l'unicità del titolo eseguì un rilievo sismico di 8 linee per un totale di Km 79,4. Il lavoro di campagna fu affidato alla O.G.S. di Trieste ed attuato nel periodo Giugno-Ottobre 1973. La successiva elaborazione fu affidata alla Western Ricerche Geofisiche.

Nel 1974 e più precisamente nel periodo Maggio-Agosto fu eseguito un ulteriore rilievo sismico al fine di studiare più compiutamente l'assetto strutturale del sottosuolo e di collegare fra loro le linee sismiche precedenti.

Questo rilievo, registrato ed elaborato dalla C.G.G., è composto di 6 linee per un totale di Km 107,55.

Complessivamente nel permesso Camaldoli l'AGIP ha effettuato due campagne sismiche durante le quali sono stati rilevati Km 187 circa di linee in copertura 1200%, elaborate in seguito con le più moderne tecniche. La spesa per questi lavori si è aggirata sui 500 milioni di lire.

I risultati del rilievo sismico hanno permesso di definire una struttura anticlinale impostata nei terreni mesozoici, ubicata nel settore sud-occidentale del permesso. Tale struttura ha il fianco a nord fagliato ed è delimitato a sud-est da una zona nella quale il responso sismico è totalmente assente.

Un accurato esame della struttura nell'ambito della tettonica regionale dimostra che essa è ubicata in una depressione del basamento e quindi il mesozoico dovrebbe essere incontrato a quote più basse rispetto alle zone circostanti.

Per quanto poi concerne le dislocazioni non si è potuto appurare con sufficiente approssimazione l'andamento della faglia sul fianco nord della struttura e l'entità del suo rigetto; inoltre, a causa della inagibilità sul terreno, non è stato possibile chiudere alcuna maglia del rilievo sismico in corrispondenza del fianco sud per controllare il suo reale andamento ed estensione.

Questa assenza di informazioni che impedisce di conoscere le reali dimensioni della piega, l'entità della sua chiusura e il suo effettivo assetto tettonico, rendono il prospect minerario rischioso oltre misura poiché non consente di fare una valutazione attendibile delle possibili quantità di idrocarburi intrappolati nella piega. Tale valutazione è indispensabile per lo altissimo onere finanziario che comporterebbe l'esplorazione della struttura, sia per la profondità dell'obiettivo (oltre m 5000), sia per le difficoltà di approntamento della postazione ubicata a m 900 s.l.m. in prossimità del passo della Consuma cioè sul crinale appenninico dove l'orografia è estremamente accidentata.

All'impossibilità di eseguire una valutazione mineraria della struttura bisogna aggiungere le sue sfavorevoli condizioni

geominerarie nell'ambito della tettonica regionale, già descritte in precedenza, che non consigliano di affrontare un prospect così impegnativo in un'area come quella dell'Appennino dove l'esplorazione delle serie mesozoiche sinora non ha colto alcun risultato significativo e dove la normale prassi dell'esplorazione è indirizzata a perforare solo le pieghe meglio definite e più elevate dell'allineamento strutturale.

In base a queste considerazioni si è deciso di rinunciare al titolo minerario.

S. DONATO MILANESE 23 MAR. 1977

REIM
(Dr. P. Bongiorno)

